

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestrale e trimestrale in proporzioni; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.
Un numero separato cent. 10 arretrato cent. 20.
L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, casa Tellini.

Col primo di gennaio 1883

IL

GIORNALE DI UDINE

entra nel dieciottesimo anno di sua vita; e sorretto com'è dalla benevolenza del Pubblico, si propone di recire non pochi miglioramenti nella sua compilazione, e varietà nella sua *Appendice*, e ampia trattazione delle cose provinciali e comunali.

Le associazioni annue, semestrali, o trimestrali, secondo i prezzi stanpati in testa al Giornale stesso, si ricevono tanto all'Ufficio di Redazione ed Amministrazione in Via Savorgnana, quanto a mezzo de' rr. Uffici Postali, o con un *vaglia* per lettera intestata al nome dell'Amministrazione.

Preghiamo i nostri vecchi abbonati, e chi volesse inscriversi tra i Soci, ad inviarci antecipatamente il prezzo d'associazione.

ATTI UFFICIALI.

La *Gazz. Ufficiale* del 30 dicembre contiene:

1. Legge 30 dicembre num. 1130 sul giuramento dei deputati.

2. Id. n. 1131 sulla leva marittima sui nati nel 1882.

3. Id. n. 1147 che approva le spese straordinarie per i paesi inondati.

4. Id. n. 1148 che approva il trattato di commercio col Belgio.

5. R. decreto 7 dicembre che sopprime la direzione per lo stralcio della tesoreria generale di Napoli.

6. Id. sul modo di pagamento delle tasse telegrafiche.

7. Regol. per l'esecuzione del Codice di commercio in data 27 dicembre 1882.

Leone Gambetta

Leone Gambetta, l'uomo che fu per qualche tempo un vero dittatore nella Francia, e cui alcuni speravano, altri temevano di vedere tantosto presidente

APPENDICE

CATENA SPEZZATA

BOZZETTO PSICHICO

Ma era troppo grande il vuoto del suo cuore per potersi empire appieno dell'amore materno, così che quando ella se ne accorse, una nuova e più violenta crisi la sopraggiunse — quella che doveva di poi sconvolgere la sua esistenza.

Inoltre frammezzo a queste interne, continue tempeste ella sentiva potente il bisogno di tranquillità e di pace.

Strane anomalie del cuore umano queste, che non si spiegano sempre bene perché le basi spesso molteplici, sono incerte! — Gabriella vagheggiava tranquillità e pace, provandone come una specie di intimo bisogno, mentre il suo cuore, riluttante com'era all'amor del marito e troppo ricco di desideri per aver a sufficienza dell'affetto di madre, cercava di espandersi e di sollevarsi in qualche maniera, e l'acri volontà dell'adulterio cominciavano già a filtrare nella sua mente spingendola adagio adagio nella via della colpa. Ora, nella colpa, nessuno fu mai tranquillo e felice.

Intanto soffriva la povera donna di una pena continua, enon fu che dopo due lunghi anni che cessò a poco a poco dai rammarichi e delle lagrime.

Gli è che da vario tempo più tanto non l'ispaventava l'obbligo dei suoi doveri di donna, di sposa e di madre, e non fu mai come allora che le parve essere in fondo forse un po' d'esagerazione fra questi doveri e i suoi sogni reconditi coronati d'amore.

Era il cuore che fatalmente aveva preso il sopravvento sulla ragione, ed

e quasi Cesare nella Repubblica, non è più. Egli è morto nell'età di maggior forza per un uomo politico, vittima, a quanto pare, od almeno si asseverò con molta insistenza, di colei ch'è madre d'un illegittimo suo figlio. Altri dice, forse con più probabilità, che si sia ferito per impedire un suicidio. Quella donna fu presente alla sua morte e ne rimase assai afflitta.

Qualunque sia il giudizio, che si possa fare di lui, egli è certo che Gambetta ebbe una grande influenza sulle sorti del suo paese, e che egli lascia in Francia un gran vuoto. Se era un'incognita, per alcuni paurosa, quello che egli avrebbe potuto ancora fare per la Repubblica, rimane pure un'incognita l'effetto che la sua precoce scomparsa dalla scena del mondo potrà avere in un paese, dove questa vigorosa personalità si era per virtù propria elevata ad una reale potenza.

Gambetta era figlio di un commerciante genovese stabilito in Francia; e chi sa, che non abbia dovuto alla sua origine quel certo carattere di superiorità, che molti dei medesimi francesi puri con benevolenza gli attribuivano, mentre altri, odiandolo perché non gliela potevano negare, gli gettavano in faccia come un insulto la sua origine italiana, e tra gli altri quel Rochefort, a cui vilmente le nostre scimmie s'inchinavano.

Gambetta fece i suoi primi passi nella carriera politica come avvocato difensore in cause politiche, poi come uno dei *cinque* deputati dell'Opposizione nel Corpo legislativo sotto l'Impero. Nel 1870 fu uno del Governo, ed in esso il più operoso ed ardito, uscendo da Parigi assediata in pallone areostatico per cercar le estreme difese. Poi, eclissatosi alquanto durante la dittatura di Thiers, risorse avulso difensore della Repubblica contro il monarchismo del generale Mac Mahon, e si può dire, che sia stato quegli che diede la maggiore solidità alla Repubblica, anche

ella, cullata da una felice illusione, s'ingannava, purtroppo!

Ma c'erano peraltro dei momenti in cui i veli di quei dorati pensieri si squarciano, e, nella triste realtà delle cose, essa inorridiva di loro come di sé stessa.

Anche i baci, che dava alla figlia, avevano perduto il loro primo sapore. E, spesso, in mezzo agli slanci della tenerezza materna, una terribile idea le balenava dinanzi: quella della colpa, che ella non aveva ancora commesso; ma a cui si vedeva prossima e non aveva la forza di trattenersi sull'orlo del precipizio, ch'el'amore le cacciavadinanzi.

Poichè ella oramai amava e le lagrime, che in quella sera le scendevano lente e silenziose, erano lagrime d'amore, e d'impazienza, di ultima ripulsa e di sgomento.

Sinceramente la signora Gabriella era degna di compianto.

Intanto nella stanza la dolce penombra era diminuita d'un tono; nel cammino i legni consunti gettano ancora qualche favilla e le lancette dell'orologio segnavano quasi quasi la mezzanotte.

Il cielo continuava ad essere buio e nuvoloso. Il vento soffiava impetuoso fra le piante e gli alberi del sottostopo giardino un'orchestra diabolica di ululati e di sibilli, mentre, in lontananza il tuono brontolava una minaccia terribile. — Giacinta, sia per l'effetto della stanchezza o per la mollezza della posizione traversale, si era assopita e sognava uno di quegli splendidi sogni, che spesso visitando le sue notti, stranamente l'impressionavano e davano un piccolo crollo alla barriera dei suoi triplici doveri, dietro la quale, oramai malamente, si trincerava,

Ma vi arrivo egli?

No! perché c'era alcunché che vegliava a difesa d'una povera donna — l'istinto, l'amore di madre!...

Non aveva mai avuto alcun appuntamento... notturno con Guido, ma in un momento d'estrema debolezza, egli le aveva carpitò due cose: una promessa ena chiave, che apriva una porticina del giardino di casa Reggiani.

È storia vecchia, ma che però si rinnova ogni giorno.

Quella sera, a mezzanotte, nel suo

per la relativa moderazione che usò, egli che pure era radicale in tante cose. Aveva l'imperiosità d'un Cesare fino a quando rimase presidente della Camera; ma poi, assumendo il Governo come capo del Ministero e circondandosi di uomini secondarii per colleghi, cadde dal potere per l'opposizione che trovò nella Camera. Pure egli faceva ancora e disfaceva i Ministeri; e non pochi lavoravano per la sua successione a Grevy, sperando di cogliere il frutto della sua esaltazione alla quale avessero cooperato.

In Germania lo tenevano per l'uomo fatale della rivincita. Quantunque d'origine italiana, e forse anzi per questo, non volendo dare sospetto ai Francesi, fu dei più pertinaci promotori e prosecutori dell'impresa di Tunisi. Egli si diceva amico dell'Italia; ma l'avrebbe voluta fatta a suo modo, cioè alla francese.

Lo si chiamò l'inventore dell'opportunitismo; e con questa parola si volle condannarlo, sebbene essa esprima la caratteristica comune degli uomini che in politica riescono più degli altri a conseguire gli scopi a cui aspirano. Quando questi scopi sono buoni nessuno potrà accusare che faccia le cose le une dopo le altre secondo opportunità, vale a dire secondo la possibilità. Ciò non toglie punto l'audacia degli opportuni ardimenti, come diceva quella gran mente di Cavour, a cui si dovette, se l'opera da tutti desiderata per l'Italia riuscì.

Ci sono dei casi in cui bisogna spingere l'audacia fino agli estremi, anche certi di non vincere nell'oggi, pur pensando all'avvenire. E questo era p. e. il nostro del 1848-1849, le di cui sconfitte ed il di cui resistere ad ogni costo, anche sicuri di perdere, dovevano preparare le vittorie future.

Gambetta col suo opportunismo non certo privo di audacia, aveva servito a dare un maggiore consolidamento alla Repubblica. Rammentiamo di essercene rallegrati con Henry Martin, il quale

lo riconosceva. E qui ci viene un'altra rimembranza.

Un nostro amico e parente, F. Dall'Onnaro, che nel 1859 abitava a Parigi, ci raccontò come all'annuncio dell'alleanza franco-italiana alcuni dei suoi amici francesi, che contavano fra i più illuminati liberali, lo apostrofaroni rallegrandosi secolui, che l'Italia stava per divenire francese.

Grandi meraviglie fecero essi quando rispose dibotto che sperava di no, ma che avesse da rimanere italiana. Del resto, egli soggiunse, facendoli impensierire davvero, ci avete da pensare più voi che noi. E spiegò ad essi ciò che loro pareva incomprensibile, ricordando gli Italiani, che come i Napoleoni, avevano dominato la Francia.

Questa spiegazione fu come uno sprazzo di luce per quei nostri amici, che speravano di dominarci; ed il Gambetta stesso, che era un semplice avvocato e non un soldato come un futuro imperatore, mostrò poscia agli amici del Dall'Onnaro, ch'egli non aveva torto nella sua osservazione. L'italiano Gambetta ha anch'egli per qualche tempo dominato la Francia, tanto che lo si chiamò perfino l'imperatore della Repubblica.

Le pretese papali

Ecco come ci esprime il *Fremdenblatt* nell'articolo ufficioso sulle pretensioni papali, che ci venne segnalato dal telegiornale. Dopo aver notato che il discorso di Leone XIII si scaglia con grande energia contro il regno d'Italia, appunto come, dopo il 1870, fece infinite volte Pio IX, il *Fremdenblatt* constata che il Papa si trova, di fronte al regno italiano, in una posizione speciale, che non può essere confrontata con quella di altri paesi, per quanto ostili alla Curia. Egli soffre doppicamente, in primo luogo, come sovrano spodestato, e poi come capo supremo della Chiesa, addolorato profondamente per gli interessi religiosi degl'italiani.

Le potenze europee che hanno rapporti amichevoli col Vaticano, dice il *Fremdenblatt*, hanno pure riconosciuto tutte

salottino era l'ora ed il luogo dell'appuntamento.

Lungo l'intera giornata, Gabriella fu alternativamente scossa da due insistenti pensieri, che le si erano inchiodati nella mente e che non sapeva quale adottare siccome migliore. Uno era d'avvisare Guido, che l'appuntamento non doveva aver luogo; l'altro, invece, era tutto l'opposto, d'attenderlo, cioè, e di facilitarlo.

Però quanti sgomenti, quante speranze in quelle ore che le parevano eternite!

Pure il giorno passò, venne la sera, ed ora poco mancava al momento tanto atteso e in pari tempo tanto temuto....

Difatti l'orologio lasciò andare dodici tocchi, che risvegliarono dal torpore la giovine donna.

Allora ella provò una scossa violenta per tutte le membra, sentì il cuore battevelo e scattò in piedi.

Tese l'orecchio. Un profondo silenzio regnava d'intorno. Si avvicinò alla finestra. Nulla! Aprì le imposte, nulla ancora — solo un buffo di vento diacido le soffiò i rumori della imminente tempesta.

A tutta prima ebbe un momento brevissimo di gioia; poi non potè frenare le lagrime.

Ma, zitto! le ferisce l'orecchio una specie di calpestio sommesso. Ella si china sul davanzale, per meglio udire.

Ma in quel momento che Guido è in procinto di dar la scalata alla finestra un debole vagito si fa udire dalla stanza vicina.

È la voce della sua bambina forse destata da chissà quale sogno gentile.

Al pensiero, che ratto le venne, che la sua creatura potesse essere colta da qualche improvviso male, Gabriella, giunta all'ultimo stadio del dolore,

INSEZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono né si restituiscono mai scritte.

Il giornale si vende all'Edicola e dal Tabaccaio in piazza V. E. e dal libraio A. Francesconi in Piazza Garibaldi.

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

la concordia degli animi, evitando assolutamente come contraria a questa concordia la vivacità di linguaggio, i giudici temerari e le calunie.

Queste parole, conclude il *Fremdenblatt*, rivolge il Papa ai difensori spagnuoli della religione cattolica, parole ispirate da uno spirito veramente cristiano e cattolico, e che attestano il chiaro concetto che ha il Papa della dignità della religione e della grave e seria missione di colore i quali con gli scritti e la parola sono chiamati a difendere i diritti e gli interessi della chiesa. Perchè però Leone XIII inviò appunto ai vescovi spagnuoli e non ad altri, per esempio ai vescovi italiani o tedeschi, un'enciclica si commovente?

Francia e Italia

Diamo oggi un più esteso estratto degli articoli della *France* e del *Temps* di cui ieri fu fatto cenno alla rubrica «Notizie estere».

La *France* dice che, dopo la spedizione di Tunisi per parte della Repubblica, l'Italia si è gettata in braccio alla Germania e all'Austria; ma ora comincia ad accorgersi non essere quelli i suoi alleati naturali. Né Sella, né Visconti-Venosta avrebbero commesso un errore simile. Ragioni di economia, di religione, di lingua avvicinano l'Italia ai suoi fratelli latini, non già alla Germania.

« La Francia e l'Italia — prosegue il citato foglio — non si fanno concorrenza, ma si scambiano mutuamente i loro prodotti, con reciproco profitto. Siano andati a Tunisi. Bel vantaggio! (*La belle affaire!*) Dovevamo invece assicurarcisi un'amica alla frontiera. L'Italia traghettiera in Tunisia assai meglio di noi. Noi non la contrarieremo. Il nuovo ambasciatore italiano a Parigi, generale Menabrea contribuirà all'opera di pacificazione».

Il *Temp*, commentando il recente discorso violento del Papa in risposta all'indirizzo dei cardinali, dice:

« Ecco delle parole assai grosse per un semplice processo tra un maggiordomo e un architetto. Si direbbe il linguaggio di Pio IX anzichè quello di una mente abitualmente calma, moderata e politica come Leone XIII, e ciò perché manca al Pontefice la sana comprensione dei veri interessi della Chiesa quando si tratta dell'Italia, perché allora le idee di transazione e di conciliazione l'abbandonano, appunto quando gli sarebbero più necessarie.

« Forse, preseguì il *Temp*, Leone XIII vuole legare il destino della cattolicità al potere temporale; allora egli si prepara una delusione, poiché, di tutte le istituzioni sparse, quella che più non riviverà è il potere temporale dei papi. »

NOTIZIE ITALIANE

Roma. Ieri il Governo italiano comunicò al Governo austriaco la nota con cui rifiuta la estradizione, chiesta da quest'ultimo, dei tre emigrati friulani arrestati.

« Macciò, ex-console a Tunisi, verrà nominato rappresentante d'Italia presso il principe del Montenegro.

I giornali clericali della capitale parlano di Gambetta adoperano un linguaggio assai violento.

« L'osservatore Romano, ad esempio, dice che la fine di Gambetta fu peggiore della sua vita. Veggono nella sua morte le tracce di quanto vi ha di più deplorevole e degradante nella influenza delle passioni perverse, veggono i risultati di una vita corrotta dai vizi che sollevarono un'arma contro di lui e lo resero incapace di superare la malattia che in un fisico inflacchito dalle orgie divenne irreparabile. Sulla sua tomba, conchiude rugiadosamente il giornale, invochiamo la clemenza e il perdono, ma la Francia non serberà lunga memoria dell'ex-dittatore. »

I giornali liberali della capitale parlano del defunto uomo di Stato in termini generalmente benevoli.

Lucca. L'altro ieri nella galleria in costruzione della linea ferroviaria Lucca-Viareggio, a causa dell'esplosione di una mina, è caduto un blocco uccidendo un minatore chiamato Angelo Tonina. L'autorità è accorsa sul luogo. La popolazione è impressionata per le disgrazie quasi quotidiane che si verificano in questi lavori.

Catania. Una notte del decorso mese scorso in Pedara (Catania) la giovinetta Anna Petralia. Dapprima si credeva ad una malattia; ma ora il paese è in un subbuglio perché si è scoperto che la infelice è stata uccisa dal proprio padre. Pasquale Petralia è un uomo d'istinti perversi e di costumi corrotti,

amante del dolce far niente, come tutti i malandrini; avrebbe forse voluto speculare sulla figlia, ma Anna era gracile e malaticcia: non potendo perciò nulla ricavare da quell'esistenza, ed essendogli anzi di peso, pensò di disfarsene sottoponendola a crudeli sevizie e ad una lunga inedia, e finalmente la rinchiuse in un vano sotto il forno della casa, dove la lasciò morire di fame.

La giustizia, venuta in cognizione del fatto, sta raccogliendo le prove, ed il padre crudele è stato arrestato.

NOTIZIE ESTERE

Francia. Parigi, 2. Tutti i giornali recano i più minuti particolari sulla morte di Gambetta.

Il deputato Spuller annunciò la sua morte alle numerose persone accorse dinanzi alla sua abitazione.

Disse loro che Gambetta, assalito da una sincope, fu preso da uno svenimento per non più riaversi. Morì senza dolori. Spirò 5 minuti prima di mezzanotte.

La notizia della sua morte si sparse rapidamente in tutta Parigi. I suoi amici intimi ne sono desolati.

Madama Léon dovette lasciarsi accanto alla bara perché lo supplicava gemendo.

La sorella Leris accorsa esclamò piangendo: « Mio povero Leone, perdere in un solo anno la madre e il fratello è troppo! »

Quelle due donne, nemiche sinora, si sono riconciliate sulla bara con un abbraccio.

Il prefetto di Nizza fu incaricato di darne con riguardo l'annuncio al padre.

Gambetta moriva senza alcun intervento di sacerdoti. Anche la camera mortuaria è affatto priva di emblemi religiosi.

La vera origine della malattia, a quanto si racconta, è questa: Gambetta voleva contrarre matrimonio.

Lo disse a madama Léon e questa, ridotta alla disperazione, e non potendo far riconoscere da Gambetta il figlio avuto da lui, tentò suicidarsi. Gambetta strappandole la rivoltola ferì sé stesso.

Il luogo della sepoltura del grande uomo s'ignora ancora.

Non venne fatta alcuna dimostrazione favorevole o contraria al trapassato.

Russia. Una ispezione eseguita da alcuni impiegati superiori del Ministero dell'Interno in Russia, al forte Pietro Paolo, ha avuto per risultato l'accertamento che esso non è affatto adattato come prigione per prigionieri politici, e che è anche poco sicuro. In conseguenza della relazione, da essi fatta in questo senso, lo Czar ha ordinato che coloro che vi si trovano attualmente incarcerati sieno trasportati a Schluszelburg.

CRONACA

Urbana e Provinciale

Società friulana dei reduci dalle patrie battaglie. Questa sera alle ore 8 l'onorevole prof. Domenico Lovisato d'Isola d'Istria, soldato delle Patrie Battaglie e reduce dalla Terra del Fuoco, terrà una pubblica conferenza al Teatro Minerva gentilmente concessa sul suo viaggio nelle.

Regioni Australi dell'America.

La sottoscritta non dubita che i cittadini tutti vorranno intervenire alla indetta conferenza, onorando in tale guisa il celebre viaggiatore.

Udine 3 gennaio 1883.

LA PRESIDENZA.

L'ingresso è libero.

Ancora il restauro delle Loggie di S. Giovanni e l'avvenire dei monumenti. Non è molto che in Venezia si pensò ad una riunione di artisti sia residenti in quella città, sia forestieri, allo scopo di far sapere al Governo, che i restauri fatti ai monumenti nostri, e in special modo a quelli ultimamente eseguiti all'esterno della Chiesa di S. Marco, sono causa di grande apprensione per quelli che si stanno giornalmente iniziando, ad onta delle norme regolari prescritte da una legge emanata sulla conservazione dei monumenti.

La sera del 20 aprile 1882, ebbe luogo la detta riunione, la quale formulò un ordine del giorno contenente due articoli votati ad un'anima, il secondo dei quali finisce in questo modo: « Gli artisti di Venezia e di tutta l'Italia vegliano sui monumenti e sulla loro conservazione nella stessa guisa che si veglia sull'onore e sulla gloria di una Nazione. »

Questo ordine del giorno è firmato da una commissione incaricata del liberato dell'adunanza, ed eccone i rispettabili nomi: cav. G. Favretto, prof. S. G. Rotta, F. Marsili scultore pre-

miato colla medaglia d'oro all'Esposizione artistica di Milano del 1881, G. Landi, E. Fito, R. Feruzzi, A. Alessandri. Poi seguono le firme di ben 52 distinti artisti italiani e stranieri, e fra questi di varie celebrità.

Nella stessa seduta si deliberò, dopo la lettura, di dare alle stampe un manoscritto intitolato: *L'avvenire dei monumenti*, e che questo opuscolo venga diramato a tutti i centri artistici italiani, unitamente all'ordine del giorno sopra accennato, stampato in foglio volante e accompagnato da una lettera-circolare.

Questo interessantissimo opuscolo raccomanda la severa conservazione dei monumenti che sono glorioso retaggio dei nostri maggiori, e che nè l'interesse di chi li possiede, sieno corpi morali o privati, nè la prepotenza, nè l'ignoranza possano cooperare a qualsiasi, per quanto lieve, lor guasto, o trasformazione con nuovi restauri, e meno ancora alla loro demolizione.

Non vi è cosa peggiore, quando si restaura un edificio, qualunque sia la epoca, con innovazioni, che quella di fargli perdere il suo carattere; e qui l'eruditissimo scrittore dell'opuscolo *l'Avvenire dei monumenti* combatte fortemente tale sistema, e preferisce a questo la conservazione dei ruderi.

L'archeologia è potente ausiliaria della storia, e quando si perde la forma ed il carattere, la storia se ne va.

Dunque con la severa imitazione della forma e dello stile, a noi pare si possa benissimo compire un monumento, non che restaurarlo, come nel caso nostro, cioè nel restauro delle Loggie di S. Giovanni, dove non è ammissibile la conservazione dei ruderi, come lo sarebbe in una statua, in un intaglio, in un quadro, in un cesello, in un bronzo ecc. Una nuova aggiunta, come, per esempio, una testa, un torace, un braccio, una gamba, un piede ecc. può rendere impossibile l'indovinare l'espressione o l'azione esistenti in origine; mentre in un corpo architettonico, quando esistono le vecchie forme, per la maggior parte intatte, imitando queste con inappuntabile precisione, crediamo che il restauro si possa e si debba fare, per conservare l'intero corpo, escludendo qualunque innovazione nel carattere.

E i cittadini udinesi quando votarono per la riedificazione del loro Palazzo di città, distrutto dall'incendio, deliberarono ad unanimità che fosse riedificato nell'istessa forma e nello stesso stile, votazione assennatissima e che doveva essere rispettata.

Certi dettagli invece non furono esattamente eseguiti ad imitazione dell'antico, e, fra i più importanti, la guiglia che guarda verso mezzodi, in confronto dell'antica presenta all'occhio poco più che un abbaino. Di più quella statua non ha il carattere dei quattrocento. Aggiungasi il totale cambiamento della forma del coperto e del pergolato nella facciata maggiore ecc. ecc.

Se ad un monumento qualunque, nelle varie epoche in cui può venir restaurata, si fa subire un cambiamento di forma e di stile, si finisce, come dissi, col distruggere la storia, ed il colto scrittore dell'opuscolo dice bene: « Non crediamo che verun edificio al mondo di qualsiasi popolo e di qualunque epoca abbia bisogno di un restauro che demolisca e riedifichi. »

Qui, ci perdonino, nelle nostre belle Loggie, abbiamo demolito il grandioso e storico scalone Gritti lasciando così una bruttura nell'interno, e l'altra peggiore colla muratura dell'elegante porta esterna che metteva al grandioso arco Bollani, erigendo invece alla sommità del provvisorio coperto una muraglia dettagliata a pilastri, come abbiamo detto altre volte, che posa fortemente alla sommità di quelle eleganti arcate e fa disarmonico il termine di queste, verso la torre, con un riparto di meno.

Se si avesse eretto il muro liscio (così dicono alcuni pratici di arte) o al più sormontato da una banchina di pietra leggermente dettagliata, quella veramente ammirabile architettura avrebbe appoggiato benissimo su quel fondale, nè sarebbe stato disturbato l'effetto generale da quel frastagliume di linee, né dai fondi scuri.

Ebbene, ciò che pesante si fece alla sommità del coperto, si poteva fare appoggiando sull'attico che fa finimento alle arcate, con la balaustrata a colonnine interrotte da pilastri secondo il progetto del Bassi, che, bene studiate le forme antiche esistenti, avrebbe loro dato compimento, stando in armonia col severo fabbricato del Bernardino.

Per quanto hanno potuto osservare i cittadini, il restauro nella parte superiore delle Loggie è bene eseguito, la scalae parimente; ciò che che non dovrebbe assolutamente adottarsi in un monumento di tale importanza sono le rimesse in cemento. È una prostituzione

dell'arte adottare quelle ruvide malte sui marmi e sulle pietre. Diciamo ciò, perché abbiamo osservato due di tali rimesse nell'abbassamento che sostiene a destra l'intercolunno dell'arco maggiore. Così invece della pietra del Carso rimessa nei fregi che ha una tinta più rossiccia che nera, avendo avuto bisogno di scurirla con una tinta a cera, i trovati di pietra scura dei nostri torrenti sarebbero stati assai meglio, perché di questi era decorato e lo è presentemente l'antico fabbricato.

Ora si sta lavorando nella facciata interna che mette al tempio. La porta di questo è di uno stile puro, abbenché costruita in epoca posteriore. Essa ha membrature che sono ammirabili, e due capitelli di squisita scultura che sostengono la cornice superiore. Questi sono assai deperiti e forse uno dovrà esser rifatto. L'opera delicate sicuramente si affiderà ad un abile ornatista che saprà conservare le belle forme e lo stile. Sarebbe deplorabile che vi ponesse mano un manuale chiunque, come pur troppo succede in tante belle opere le quali vengono totalmente rovinate.

« Gli artisti di Venezia e di tutta Italia, vegliano sui monumenti e sulla loro conservazione nella stessa guisa che si veglia sulla gloria e sull'onore di una Nazione. »

Che siano benedetti i celebri artisti che così si espressero pubblicando l'opuscolo *l'Avvenire dei Monumenti* questo ordine del giorno a tutti i centri artistici italiani.

È pur ora che uomini veramente autorevoli in arte, perché l'esercitano col fatto, onorando la nostra patria, protestino contro i guasti recati dall'ignoranza o dalla prepotente autorità di chi affida questi preziosi retaggi, gloria della nostra Nazione, a mani indegne e inesperte, distruggendo in tal modo la luminosa epopea dell'arte antica.

A. Picco.

P. S. In altro numero parleremo di ciò che abbiamo promesso, cioè dello scalpellino Bussi, del chiarissimo prof. Bassi, del Lucardi, del Minisini, del Bernardis, del Marsure, del Marignani, del cav. Antonio Fabris, e d'altri distinti friulani.

A. P.

A proposito del Circolo Artistico. A quel signore che ha sostenuto nelle colonne della *Patria del Friuli* la necessità che il Circolo Artistico non cambi sede, a quel socio molto pessimista che predice una brutta fine alla nostra istituzione, solo perché essa tende ad un miglioramento troppo sentito e giusto per non esser trovato da tutti ragionevole, a quel progressista di nuovo genere che ha tanti dubbi, tanti timori sull'avvenire del nostro sodalizio, non risponderò già io, bensì la votazione di questa sera.

Io non farò altro che rettificare un errore in cui egli incorse asserendo che i soci non frequentassero l'antica associazione del *Casino Udinese*, quasi volesse inferire che non saranno frequentate neppure le sale del nuovo locale.

Posso affermare, perché informato da persone che al caso potranno presentargli delle prove ov'egli abbia la comodità di dire chi sia, che il Gabinetto solo di lettura era frequentato da circa 100 soci lettori, al giorno, e se egli vorrà informarsi un po' meglio, dovrà convenire che non già 20 ma più che 50 persone si radunano alla sera in allegria brigata, divertendosi in quelle magnifiche sale al giuoco del biliardo, agli scacchi, alle carte ed altro, non trascurando punto la musica, la cui sala era moltissimo frequentata dagli amatori, per studi, concertini ed altri divertimenti di tal genere.

Questo è in risposta alla sua asserzione, affinché i soci non si lascino sinistramente impressionare da informazioni contrarie.

L'istituzione nostra non cambierà, no, d'indole com'egli teme. Schiettamente democratica, essa continuerà a mantenersi tale, sia resti nel locale Stampeita, sia vada nel Palazzo Antonini. In quest'ultimo però oltreché soddisfare alle giuste esigenze dei soci, potrà trovarsi in caso di dar maggior incremento all'arte ed incoraggiare gli artisti, giacché, se quel signore non lo sapesse, la proposta sola del tramutamento di sede ha già fatto pervenire alla Direzione n. 70 domande d'ammissione di soci, ciò che equivale ad un nuovo reddito, a nuovi fondi che potranno erogarsi a beneficio di quell'arte che la nostra istituzione ha sempre favorita e favorirà con tutte le sue forze.

REMO

L'opzione dell'on. Seismi-Doda. Il corrispondente udinese dell'*Eugeaneo* scrive constargli da fonte sicura che l'on. Seismi-Doda opererà per Ferrara. Per gli amatori della musica da ballo. Un distinto giovane triestino, certo sig. Carlo Caroli, ha dato alle stampe una *Quadrighia* su motivi del celebre ballo « Excelsior. » Vendesi in Udine presso il Negozio Bari, al prezzo di lire 1.50.

Il marionettista Reccardini. che l'altro ieri chiuse il corso delle sue rappresentazioni, ci prega di ringraziare i suoi più vivi ringraziamenti al cortese Pubblico che lo ha onorato nel lungo corso di recite da lui date.

Noi facciamo tale cosa ben di buon grado, augurando al Reccardini buoni affari anche per l'avvenire.

cietà Operaia di Udine, con apposita deliberazione ha demandato ad una speciale Commissione il constato incarico di controllare la matricola delle contribuzioni sociali e rilevare quali soci versino in arretrato nel pagamento delle mensilità, e proporne la radiazione a ornata

amento. Nella luttuosa disgrazia del proprio marito Luigi Roncivente, nel suo estremo dolore sommamente doveroso rivolse parola di ringraziamento agli S. Monte di Pietà, agli parenti che vollero tributare onore alla salma del caro e all'esimio dott. Cappurini, che tempi cure e fatiche onde trastapparlo al crudo morbo, eletta poi deve estornare in modo la sua riconoscenza alla figlia co. d'Areco ed alli nob.

Agricola-Orgnani Martina, si ebbe tali e tante prove di abnegazione, prima e dopo la morte, che a stretto congiunto non ebbero prodigate.

Le sollecitudini dimostrate, ri-

ca in essa indelebile gratitudine.

3 gennaio 1888

MARIA ANNA MIANI ved. RONZONI

FATTI VARI

Antico assurdo. Da molti si ricche la tosse non debba essere verata come una delle tante malattie che possono troncare la nostra vita. Tantoché bene spesso ci accorgiamo anche da persone istruite: se è venuta se n'andrà. — Se

è luogo alla riflessione, se si intende qual è la causa della tosse, che si avrebbe orrore di sì e indifferentismo della nostra fraterna. Di fatto la tosse è l'effetto o infiammazione, od almeno d'una

zione ai bronchi: per cui non solo è già una malattia di un organo più delicati, ma può dare origine alterato meccanismo della respirazione, cui si obbligano tutti i musi inservienti a tale funzione ad una decupa dal suo stato ordinario, esso può accadere che non tutti rigano un tale impeto per una tale indisposizione. Da ciò potrebbe eguire la comparsa di varie mali: la rottura dello stesso diaframma, ossia l'ematemesi e la sordità. le pastiglie di more del cav. Mazzi di Roma sono l'unico rimedio

perché combattono la tosse, cano il male ed il i suoi tristi effetti. Nella loro causa prossima. questa specialità si vende in scattola a 1.50 in Roma presso l'inventore fabbrica ore nel proprio Stabilimento nico-farmaceutico, via delle Quattro Fontane, 17, e presso le principali Farinai di tutta Italia; per le ordinarie rimettere cent. 50 per spese di

unico deposito in Udine alla Farmacia Comessati. Venezia farmacia Botner Croce di Malta.

ronaca Bizantina. Ieri abbiamo ricevuto il primo numero dell'anno terzo a Cronaca Bizantina, importantissima pubblicazione letteraria quindicinale, di cui altre volte parlammo. Oggi, andoci a pubblicare il solo sommario degli scritti che questo numero contiene, inviamo ad altro giorno un articolo intorno a questo bellissimo periodico, che ha per collaboratori i migliori egni della Penisola.

Nel testo.) Momento epico: G. Caracci, - Al « Lohengrin » E. Panzachetti, ora poco naturale, M. Lessona, - Come Matilde Serrao, - Nuova e Antica storia, C. Dossi, - La tela di Penne, E. Scarfoglio-Montecarlo, P. Manzana - Un tribuno, C. Lombroso, - Nebbia in montagna, O. Guerrini, Letteratura minile, G. - Salvadori, Salotti di Fizzi, Gigi, - Ciò che si stampa, T. Angelo.

Nella Copertina) Senza titolo, L'Amministratore, Vigilia d'armi, ecc. ecc. Un numero della Bizantina costa 50 e l'abbonamento annuo lire 50, col diritto al premio gratuito del volume del Carducci *Confessioni d'attaglie*, che si vede a quattro lire.

Caccia vietata. La caccia a quattro lire, che ha creduto di vietare la caccia territorio di Pirano e d'Isola, per ciò che quelle località sono infestate di filossera. Questo divieto era pure in tutto quel di Salvore; ma dietro ricorso di qualche possibile, il divieto stesso fu limitato alla zia di Volparia.

ULTIMO CORRIERE

La morte di Gambetta.

Ienna, 2. La morte di Leone Gambetta ha fatto una generale dolorosa impressione. La *Neue Freie Presse* dà un magnifico necrologio dicendo:

La morte di Gambetta significa grave perdita per la Repubblica; i medesimi ne sarebbero offesi se si rassessasse un pericolo.

La pubblica sta ferma non perché a agli individui, si bene perché

ne fu rosa indipendente; non perché fondata sopra la volontà di una maggioranza, si bene sur una necessità naturale, anzi europea.

Guardando quella barba diciamo: Fortunata la Francia che produce tali figli. Ne vissero forse di maggiori, ma nessuno la amò maggiormente di lui. Era un patriota che voleva conciliare la Repubblica con l'ordine, togliendosi la favilla divina dall'intimo lavoro del popolo.

La sua fine tragica lo purga dei difetti congiunti a qualsiasi mortale, e ne resta l'eroe solo che voleva grandi cose e che di grandi ne ha compiute, e il suo genio vinse la forza fisica. Il suo epitafio darà: Amava la libertà ed odiava i tiranni.

La *Wiener Allgemeine Zeitung* porta alle stelle specialmente il genio e le qualità personali di Gambetta il quale senza mezzi esteriori, ma solo mediante la forza dello spirito è riuscito ad eguagliarsi agli uomini più potenti.

L'Europa, il mondo perde in lui un genio eletto.

Il *Tageblatt* dice che la politica di Gambetta era fondata sui principi della libertà. Questa politica rendeva impossibile egualitudo e la realizzazione delle utopie socialiste e i colpi di mano del partito monarchico.

Gambetta era un ispiratore potente della pace interna, come possiamo dirlo anche noi con intimo convincimento.

Tutta Europa è ora fortemente minacciata in seguito alla sua morte.

Sopra ogni bara scorgiamo il mistero della morte, sulla bara di Gambetta troviamo il mistero della vita di tutta una grande nazione, un mistero che troverà forse la sua risoluzione in un mare di aggrime e di sangue.

La morte di Gambetta ha reso orfana la giovine repubblica,

Berlino, 2. I giornali che annunciano la morte di Gambetta opinano concordemente che la Germania perde in lui il più pericoloso nemico, la Francia il miglior patriota. Gambetta è l'unico uomo storico della terza Repubblica.

Parigi, 1. Il Consiglio dei Ministri deliberò che i funerali di Gambetta abbiano luogo a spese dello Stato.

Parigi, 2. Si ha l'intenzione di aggiornare sino ai 10 i funerali di Gambetta, affinché il Parlamento in corso possa prendervi parte. Il *Voltaire* e la *Repubblica* pubblicano numerosi telegrammi di condoglianze dalle provincie e dall'estero. Il numero delle persone che si recarono ieri a Ville d'Avray supera le 3000. I giornali quasi ad unanimità, deplorano la morte di Gambetta. La stampa realista dice che la morte di Gambetta indebolisce la Repubblica. La stampa intransigente non vi rinvia alcun pericolo per la Repubblica, ma soltanto la caduta del partito opportunisto.

Atene, 1. La Camera sospese la seduta in segno di lutto per la morte del grande filosofo Gambetta.

Bukarest, 1. Il presidente della Camera annunciò nella seduta la morte di Gambetta, e disse che la Romania partecipa al lutto della Francia. Un deputato di opposizione terminò l'elogio di Gambetta, gridando: *Viva la Francia*. La Camera intera applaudì.

Londra, 2. Il *Times* dice che le conseguenze della morte saranno considerevoli in bene e in male. Ricorda le simpatie di Gambetta per l'Inghilterra, i rapporti fra i due paesi non si modificheranno.

Bucarest, 2. Tutti i giornali si associano al dolore della Francia.

Parigi, 2. Moltissimi personaggi vanno ad iscriversi alla Ville d'Avray.

Costantinopoli, 2. La morte di Gambetta produce impressione nelle colonie francesi, greca ed altre. Si terranno riunioni per onorarne la memoria.

Londra, 2. Il *Daily News* dice: La repubblica francese perde la più sicura garanzia contro i tentativi della monarchia. Altri giornali constatano l'importanza dell'avvenimento per la Francia.

Dilke, parlando agli elettori di Chelsea, espresse profonda tristezza per la morte di Gambetta.

Madrid, 2. La stampa democratica deplora la morte del capo della democrazia europea. Il *Correto* dice: La morte di Gambetta influirà sulla politica francese.

Il *Dia* dice che questa morte è una disgrazia per la Francia. Gambetta era capace di condurre il popolo alla guerra con i discorsi, ma incapace di governarlo colla legge.

Parigi, 2. I funerali di Gambetta avranno luogo venerdì a mezzogiorno con grande solennità. Il corpo diploma-

tico domandò di assistervi. Tutta la guarnigione di Parigi renderà gli onori.

Il corpo imbalsamato si trasporterà domani sera a Parigi al palazzo Borbone. Il corteo si recherà direttamente dal palazzo Borbone al Cimitero del Père Lachaise. Se il padre di Gambetta insiste, la salma sarà trasportata quindi a Nizza.

L'autopsia di Gambetta dimostrò che soccombeva per peritilite e pericolite suppurate: ogni operazione chirurgica sarebbe stata illegittima e pericolosa. Nessuna altra lesione fu constatata all'interno della regione degli intestini.

Pietroburgo, 2. Il *Journal de St. Petersburg* dice: Non fummo mai ammiratori entusiastici di Gambetta, oratore piuttosto uomo politico. La sua azione extra-ufficiale gli procurò molti nemici. Seuza contestare i meriti di Gambetta, puossi affermare che la sua grandezza stava decadendo. La Francia perde un illustre figlio, ma la perdita non mette in pericolo gli interessi della nazione.

Budapest, 2. Tutti i giornali deplorano la morte di Gambetta. Il *Pester Lloyd* dice: La morte di Gambetta significa non solamente una grande perdita per la repubblica, ma un immenso pericolo per lei. La Repubblica pacifica perde la migliore garanzia.

Il *Pest Napló* scrive: La morte di Gambetta non significa la morte della repubblica che per gli spiriti mediocre; nonpertanto la Francia vivrà anche se la Repubblica si abbattesse.

Parigi, 2. I giornali reazionari della sera credono che la Repubblica sia morta con Gambetta. Dicono non esiste più nessuna forza contro l'inviazione rivoluzionaria.

I giornali repubblicani dicono essere questa una grande perdita, ma l'esistenza della repubblica non è legata alla vita di un uomo.

I *Debats* dicono che l'esperienza avrebbe temperato la natura esuberante di Gambetta e fattone un vero uomo di governo.

TELEGRAMMI

Londra. 1. Lo *Standard* ha da Cairo: Il decreto di amnistia generale è atteso oggi.

Macerata. 1. Ieri a mezzogiorno moriva in Recanati il senat. Carradori.

Londra. 2. Fitzmeurice rimpiazzerà Dilke al sottosegretariato degli esteri.

— Lo *Standard* ha da Sir: 350 armeni furono arrestati ad Erzerum, accusati di complotto per la liberazione dell'Armenia dalla Turchia. La legge marziale fu proclamata ad Erzerum.

Tunisi. 2. Cambio ricevendo la colonia francese, espresse la speranza che nel 1883 si stabilirà definitivamente il protettorato incominciando dall'abolizione delle capitolazioni, e quindi organizzando tutti i servizi e specialmente le finanze.

Vienna. 2. Rapporti autentici giunti recentemente, escludono il dubbio che Wimpfen si sia suicidato in uno stato di completa alienazione mentale sopravvenuta improvvisamente.

Anche le poche linee scritte, le lettere trovatagli provano incontestabilmente la sopreccitazione nervosa e la piena alienazione mentale. Tutte le voci sulle altre cause del suicidio sono completamente smentite. Le condizioni finanziarie di Wimpfen erano perfettamente regolari.

Parigi. 2. Ai funerali di Wimpfen assistevano i rappresentanti di Greve, Duclerc, il corpo diplomatico e molte notabilità.

Bombay. 2. Il pirocafo *Raffaele Rubattino* della navigazione italiana è partito oggi per Aden.

Berlino. 2. L'imperatore ieri ricevendo i generali espresse fiducia nel mantenimento della pace.

Pietroburgo. 1. La *Novaia Vremja* ha da Varsavia che colà si temono per il prossimo Natale (il Natale russo cade 18 giorni dopo il 25 dicembre) gravi disordini contro gli ebrei. Il governo prende precauzioni straordinarie; furono posti corpi di guardia a custodia delle banche. Fu aumentato il numero delle pattuglie permanenti.

Roma. 2. Ecco altri particolari sui ricevimenti ufficiali di ieri. Il Re parlò con Cavalletto delle inondazioni e dei danni toccati al Veneto e delle leggi votate per ripararli, aggiungendo che forse resteranno da farsi altre cose, essendo deplorevole la condizione in cui sono ridotti i piccoli proprietari.

Ecco il testo del parere emesso dal Consiglio di Stato nell'affare Levi e Paranzani. La domanda era se il reato imputato poteva considerarsi politico per la lesa maestà, ma comune per gli effetti materiali del getto della bomba,

La risposta approvata con dieci voti favorevoli e due contrari fu: ripugnare in diritto due figure di reato in un fatto unico. Nel fatti specie erano soltanto i caratteri di reato politico, laonde è inammissibile la domanda di estradizione.

Washington. 2. L'invato delle isole Hawaii, durante il ricevimento del capo d'anno presso il presidente Arthur, cadde in deliquio e morì poco stante nell'anticamera.

MUNICIPIO DI UDINE

Prezzi fatti sul mercato di Udine il 2 gennaio 1882.

(Listino ufficiale).

	all'ettarit.			ai quintale
	da L.	a L.	da L.	a L.
Frumento	—	—	—	—
» nuovo	—	—	—	—
Granoturco	9.50	12.50	13.14	17.29
Segala	11.90	—	—	16.18
Sorgorosso	—	—	—	—
Lupini	—	—	—	—
Avena	—	—	—	—
Castagne	—	—	—	—
Fagioli di pianura	—	—	—	—
» alpighiani	—	—	—	—
Orzo brillato	—	—	—	—
» in pelo	—	—	—	—
Miglio	—	—	—	—
Spelta	—	—	—	—
Saraceno	—	—	—	—

Foraggi e combustibili. Nulla.

DISPACCI DI BORSA

TRIESTE 2 gennaio

NAPOLI. 9.49.1/2 a 9.48.1		BAN. ger. 58.65 a 58.80	
Zecch. 5.61.1-a 5.62.1	Rend. 76.15 a 76.35	R. un. 4 pe. 85.45 a	Rend. 27.9 a 28.0

<tbl_r cells="4" ix="4" maxcspan="1" maxrspan="1"

Le inserzioni dalla Francia per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicité
E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu

ORARIO DELLA FERROVIA

da UDINE a VENEZIA e viceversa.

PARTENZE		ARRIVI		PARTENZE		ARRIVI	
da Udine		a Venezia		da Venezia		a Udine	
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.		ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.	
» 5.10 »	omnibus	» 9.43 »		» 5.35 »	omnibus	» 9.55 »	
» 9.55 »	acceler.	» 1.30 pom.		» 2.18 pom.	acceler.	» 5.53 pom.	
» 4.45 pom.	omnibus	» 9.15 »		» 4.00 »	omnibus	» 8.26 »	
» 8.26 »	diretto	» 11.35 »		» 9.00 »	misto	» 2.31 ant.	
da UDINE a PONTEBBA e viceversa.							
ore 6.00 ant.	omnibus	a Pontebba	da Pontebba	ore 2.30 ant.	omnibus	a Udine	
» 7.47 »	diretto	ore 8.56 ant.		» 6.28 »	idem	» 9.10 »	
» 10.35 »	omnibus	» 9.46 »		» 1.33 pom.	idem	» 4.15 pom.	
» 6.20 pom.	idem	» 9.15 »		» 5.00 »	idem	» 7.40 »	
» 9.05 »	idem	» 12.28 »		» 6.38 »	diretto	» 8.18 »	
da UDINE a TRIESTE e viceversa.							
ore 7.54 ant.	diretto	da Trieste	da Trieste	ore 9.00 pom.	misto	ore 11.11 ant.	
» 6.04 pom.	acceler.	» 9.20 pom.		» 6.50 ant.	acceler.	» 9.27 »	
» 8.47 »	omnibus	» 12.55 ant.		» 9.05 »	omnibus	» 1.05 pom.	
» 2.50 ant.	misto	» 7.38 »		» 5.05 pom.	idem	» 8.08 »	

L'Agricoltore Veterinario

OSSIA

Maniera di conoscere, curare e guarire
da se stessi tutte le malattie interne ed esterne
DEGLI ANIMALI DOMESTICI

cavalli, muli, asini, tori, buoi, vacche, vitelli, montoni, pecore, agnelli, capre, porci, cani, ecc.

Aggiuntavi la cura delle malattie delle galline, polli d'India, oche, anitre, piccioni, conigli e gatti.

Vade Mecum praticissimo

DI VETERINARIA POPOLARE

con istruzione per l'allevamento, nutrizione e loro governo, misure necessarie da prendersi nelle epidemie e nelle malattie contagiose e mezzi preservativi, ricette pratiche, spiegazioni da saper preparare e adoperare da sè stessi i medicamenti con economia usati dagli stessi veterinari, dai pastori, contadini, fattori, massai, cacciatori e allevatori del bestiame di tutte le parti d'Europa e d'America.

Ricettario premiato dalla Regia Società economica della Marca — Traduzione dal tedesco, fatta sulla 21^a edizione, trattato secondo l'attuale condizione della scienza dei veterinari H. Renner e M. Röthermel.

Si vende presso l'Amminist. del Giornale di Udine per L. 4.

LA FLORINE

Vera Tintura igienica americana delle capigliature eleganti per la **ricolorazione** dei capelli del Dottor William Vood di New-York.

Questa deliziosa lozione americana, premiata all'Esposizione di Filadelfia, 1876, è infallibile per restituire ai capelli grigi e bianchi il **colore primitivo** della giovinezza, ne arresta la caduta, li rende abbondanti, morbidi e setacei. Dopo 7 od 8 giorni del suo uso si otterrà il desiderato effetto; in seguito per **conservare il colore** basta applicarla ogni 10 o 12 giorni. **La Bottiglia per più mesi, Lire 3.**

Badare alla marca di fabbrica portante lo stemma degli Stati Uniti che trovasi sopra ogni scatola.

Vendesi in tutte le grandi Metropoli. Stabilimento principale presso il chimico dottor I. B. William Wood 3 E. 19th street. New York.

Deposito in Udine presso l'Ufficio del Giornale di Udine. Coll'aggiunta di cent. 50 si spedisce ovunque per mezzo dei pacchi postali.

IL MIGLIOR RIMEDIO CONTRO LA TOSSE

SONO LE

PASTIGLIE CARRESI

a base di Catrame.

La più splendida prova della loro immancabile efficacia si riassume nell'immenso smacco che da 20' anni se ne fa tanto in Italia quanto all'estero. E ciò è tanto vero, che da un anno all'altro la cifra media della vendita si può calcolare a

500,000 Scatole 500,000

Queste Pastiglie premiate con medaglie d'oro e d'argento a quasi tutte esposizioni si nazionali che estere guariscono in brevissimo tempo la debolezza di stomaco e di petto, la Tisi incipiente, i Catarri polmonari e vesicali, l'Asma, i mali di gola, la Tosse nervosa e canina, le bronchiti, e si rendono indispensabili in tutti quei disgraziati casi di Tossi ostinate e ribelli ad ogni altra cura, Si vendono esclusivamente a Scatole al prezzo di L. 1 in Firenze, al Laboratorio Chimico-Farmaceutico, Via San Gallo, n. 2. — Si trovano pure in tutte le principali Farmacie del Regno.

Udine, Filippuzzi, Comessatti ed Agenzia Perselli — Treviso, Mitioni, Feltria, Tarizza — Bassano, Fabris e Fontana — Trieste, Serravalle, Zanetti, Kicovich, Leithenburgh — Fiume, Scarpa, Zechel — Gorizia, Ponsoni.



Udine, 1883 — Tip. G. B. Doretti e Soci.



COLLA

MASTICE BONACINA.

Serve ad aggiustare a freddo le terraglie, porcellane, vetri, cristalli, marmi, alabastri, schiuma, ecc.; resiste al fuoco ed all'acqua, e mantiene la sonorità degli oggetti.

Dieci faconi con istruzione Lire 1.30.

Si vende presso l'Ufficio del Giornale di Udine.

Vinaigre Hygienique

de la Société Hygiénique, Paris.

Mirabile prodotto balsamico, spiritoso e tonico d'un gratissimo profumo favoribile all'igiene, consigliato alle cure della tosse, man tiene il corpo in un florido stato di salute. Previene e dissipa i titorzoli, il brucore, le serpighini, le ciefidi, le rufosità e ogni alterazione della pelle, la quale rinfresca ed addolcisce, dandole un'apparenza bianca velutata. Calma all'istante l'irritazione prodotta dal rasoio. Facendone frizioni ristabilisce la traspirazione, porta sollievo ai reumatismi, calma il mal di capo, estingue l'infiammazione agli occhi, bianchisce i denti e raffermia le gengive comunicando un grato alito alla respirazione. — Il facon L. 1.50.

Deposito in Udine presso l'Ufficio del Giornale di Udine.

LA MUSICA POPOLARE

Giornale chiedemusico illustrato strato di musiche classiche e moderne, ritratti d'artisti ed autori, leggi, ecc. — Si pubblica per dispense di otto pagine in 4 grande di testo, musiche e disegni.

Prezzo d'abbonamento:

Franco nel Regno L. 6 — 3.50 Un. post. d'Europa L. 8 — 4.50 Un. numero separato, nel Regno, Cen. 50.

Si vende presso l'Ufficio del Giornale di Udine.

Prezzo d'abbonamento:

Franco nel Regno L. 6 — 3.50 Un. post. d'Europa L. 8 — 4.50 Un. numero separato, nel Regno, Cen. 50.

Si vende presso l'Ufficio del Giornale di Udine.

Prezzo d'abbonamento:

Franco nel Regno L. 6 — 3.50 Un. post. d'Europa L. 8 — 4.50 Un. numero separato, nel Regno, Cen. 50.

Si vende presso l'Ufficio del Giornale di Udine.

Prezzo d'abbonamento:

Franco nel Regno L. 6 — 3.50 Un. post. d'Europa L. 8 — 4.50 Un. numero separato, nel Regno, Cen. 50.

Si vende presso l'Ufficio del Giornale di Udine.

Prezzo d'abbonamento:

Franco nel Regno L. 6 — 3.50 Un. post. d'Europa L. 8 — 4.50 Un. numero separato, nel Regno, Cen. 50.

Si vende presso l'Ufficio del Giornale di Udine.

Prezzo d'abbonamento:

Franco nel Regno L. 6 — 3.50 Un. post. d'Europa L. 8 — 4.50 Un. numero separato, nel Regno, Cen. 50.

Si vende presso l'Ufficio del Giornale di Udine.

Prezzo d'abbonamento:

Franco nel Regno L. 6 — 3.50 Un. post. d'Europa L. 8 — 4.50 Un. numero separato, nel Regno, Cen. 50.

Si vende presso l'Ufficio del Giornale di Udine.

Prezzo d'abbonamento:

Franco nel Regno L. 6 — 3.50 Un. post. d'Europa L. 8 — 4.50 Un. numero separato, nel Regno, Cen. 50.

Si vende presso l'Ufficio del Giornale di Udine.

Prezzo d'abbonamento:

Franco nel Regno L. 6 — 3.50 Un. post. d'Europa L. 8 — 4.50 Un. numero separato, nel Regno, Cen. 50.

Si vende presso l'Ufficio del Giornale di Udine.

Prezzo d'abbonamento:

Franco nel Regno L. 6 — 3.50 Un. post. d'Europa L. 8 — 4.50 Un. numero separato, nel Regno, Cen. 50.

Si vende presso l'Ufficio del Giornale di Udine.

Prezzo d'abbonamento:

Franco nel Regno L. 6 — 3.50 Un. post. d'Europa L. 8 — 4.50 Un. numero separato, nel Regno, Cen. 50.

Si vende presso l'Ufficio del Giornale di Udine.

Prezzo d'abbonamento:

Franco nel Regno L. 6 — 3.50 Un. post. d'Europa L. 8 — 4.50 Un. numero separato, nel Regno, Cen. 50.

Si vende presso l'Ufficio del Giornale di Udine.

Prezzo d'abbonamento:

Franco nel Regno L. 6 — 3.50 Un. post. d'Europa L. 8 — 4.50 Un. numero separato, nel Regno, Cen. 50.

Si vende presso l'Ufficio del Giornale di Udine.

Prezzo d'abbonamento:

Franco nel Regno L. 6 — 3.50 Un. post. d'Europa L. 8 — 4.50 Un. numero separato, nel Regno, Cen. 50.

Si vende presso l'Ufficio del Giornale di Udine.

Prezzo d'abbonamento:

Franco nel Regno L. 6 — 3.50 Un. post. d'Europa L. 8 — 4.50 Un. numero separato, nel Regno, Cen. 50.

Si vende presso l'Ufficio del Giornale di Udine.

Prezzo d'abbonamento:

Franco nel Regno L. 6 — 3.50 Un. post. d'Europa L. 8 — 4.50 Un. numero separato, nel Regno, Cen. 50.

Si vende presso l'Ufficio del Giornale di Udine.

Prezzo d'abbonamento:

Franco nel Regno L. 6 — 3.50 Un. post. d'Europa L. 8 — 4.50 Un. numero separato, nel Regno, Cen. 50.

Si vende presso l'Ufficio del Giornale di Udine.

Prezzo d'abbonamento:

Franco nel Regno L. 6 — 3.50 Un. post. d'Europa L. 8 — 4.50 Un. numero separato, nel Regno, Cen. 50.